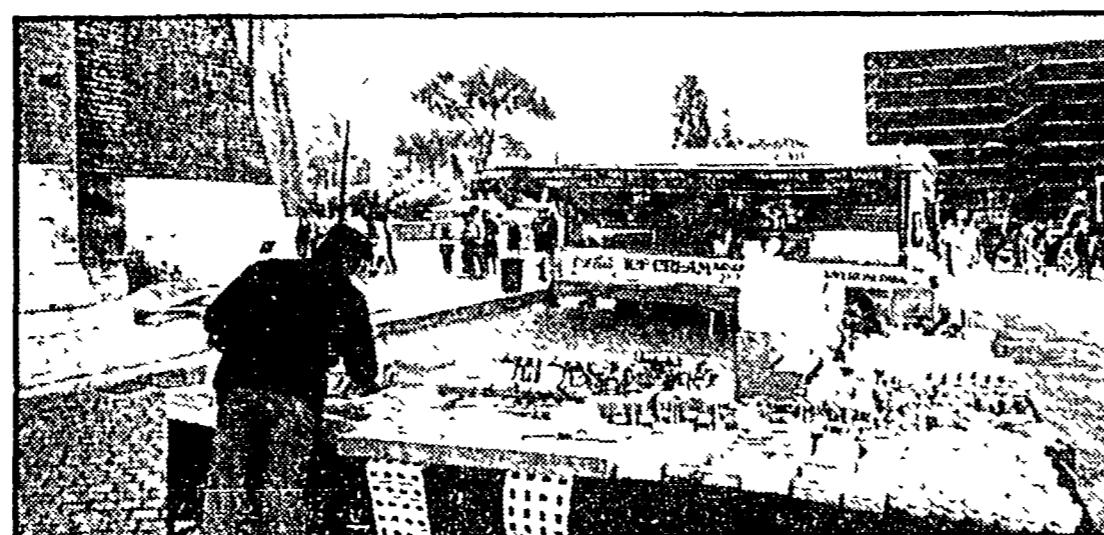


Il Comune dice di «no» ai «bibitari» al Colosseo

Deciso l'allontanamento dei venditori - Riproposta un'ordinanza bloccata dal TAR



Venditori di bibite e di souvenir a un passo dal Colosseo

Sono ovunque, hanno tutto quello che può far felice un turista (ma anche un romano) obnubilato dalla canicola estiva. Qualcuno, arrostito dai sole agostano, racconta di aver visto il pulmino con bibite fresche, pantini e gelati come un miraggio. Ma, spesso, il «miraggio» riserva sorprese amare, proponendo agli amanti di Roma un monumentale «Bevi Coca-Cola» proprio nel

punto in cui la guida segnala qualche splendido scenario. La Giunta capitolina ha deciso ieri mattina, con una delibera di impedire la sosta dei «bibitari» intorno al Colosseo, riproponendo una precedente ordinanza sospesa dal TAR.

È un problema complesso, sollevato nel dicembre scorso dal sovrintendente ai monumenti, Giovanni Di Gesù, con una lettera al sindaco: bisogna applicare

anche in questo caso — disse Di Gesù — la legge 1089 sulla tutela dei beni artistici. I rivenditori non possono piantare i loro pulmini per tutta la giornata davanti ad alcuni dei più bei monumenti della città.

Ed in luglio, con la «fioritura» dei bibitari, il Comune rispose. Partendo proprio dai rivenditori che stazionano al Colosseo ed al Gianicolo. Via tutti nelle

strade limitrofe tranne una eccezione per via Celim Vibenna.

Immediata la protesta dei venditori, che il 17 luglio salgono sul Colosseo e si appellano al TAR. Un ricorso che viene vinto. Nel tempo record di quattro giorni il TAR sospende l'ordinanza comunale: l'assedio degli autobar al Colosseo può riprendere. Ma l'azione del Comune non si ferma qui e ieri è stata approvata in Giunta una delibera che ripropone tutte le disposizioni della precedente ordinanza. Si attende solo che il comunicato venga pubblicato e nella prossima settimana dovrebbe già entrare in vigore. Ci saranno nuovi ricorsi accettati a tempo record? Ancora presto per dirlo, di certo — però — c'è che la battaglia per la «bibita archeologica» non sembra ancora conclusa.

...e rifà il «trucco» a Campo de' Fiori

Il velo di lento degrado calato sulla piazza in questi ultimi anni - I rischi per la statua di Giordano Bruno e per la fontana del Bernini, da tempo senz'acqua - I commercianti per una risistemazione del patrimonio artistico

Campo de' Fiori. Un nome che suscita ricordi in chiunque abbia vissuto a Roma e che è legato alla storia della città. Il Campo de' Fiori di Giordano Bruno, dei vicoli del mille, traffici e delle stupende prospettive su palazzo Farnese. E, ancora, Campo de' Fiori, piazza di mercato. Ma in tutti questi ultimi anni sulla piazza sembra calato il velo del lento degrado, agitato soltanto nel giorno scorsi dalle potenze e da una ambiziosa iniziativa dell'Associazione comuni-

mercianti della piazza. Quel giorno fa un gruppo di negoziatori ha incontrato il sindaco Vetrone per progettare un'idea di rilancio della piazza.

Alcune cose vanno fatte subito — dicono i commercianti —. Innanzitutto una completa risistemazione del patrimonio artistico e delle strutture. La statua di Giordano Bruno è seriamente indebolita e rischia di cadere, e nelle stesse condizioni è anche la fontana del Bernini. A tempo senz'acqua. Un depo-

sito di immondizie che ora inizia ad inclinarsi su un lato. In più c'è il problema del mercato. Un'attività, tradizionale per Roma, da difendere a tutti i costi, ma le cui strutture — a volte — ingombriano la piazza per tutto il giorno. Il Comune ha risposto — afferma il presidente dell'Associazione Antonino Centola — garantendo già dal 3 settembre l'avvio dei lavori per la ristrutturazione della fontana. C'è stata

poi la rimozione dei banchi, lunedì scorso, che ha suscitato tante polemiche e malintesi. I vigili urbani, infatti, hanno fatto rimuovere — in conformità con la legge sui mercati — una quindicina di banchi che venivano lasciati fissi nella piazza. Molti hanno parlato di blitz. «In realtà — afferma Centola — anche se c'erano stati molti avvenimenti oggi, si capisce perché i vigili abbiano agito tanto repentinamente. Comunque il dialogo anche con i rivenditori è aperto, anche loro vogliono fermare il degrado della piazza non solo chiedendo più vigili o più illuminazione. Ora, forse, per quelli tra loro che non hanno la possibilità di trovare un deposito nelle vicinanze dove custodire i loro beni, non siamo sicuri di poter far tornare Campo de' Fiori nella come ai tempi migliori.

Quella piazza riscoperta come un tesoro in fondo al mare

Mazzocchi fu editore di spicco, ma lo librerie, durante il sacco di Roma, finì per essere trasformata in osteria.

La mole bramantesca della Cancelleria sorgeva già dal 1486, e la gente sul «Campus» additandolo spettegolava: «Guarda là, il cardinale S. Giorgio Raffaele Riaro, l'ha costruita con sessantamila scudi vinti al gioco a Franceschetto Cibo». Campo de' Fiori si presentava come il «Foro» della città, il centro più vivo: lastriacca nel 1449, regnando Niccolò V, con la spesa di 210 fiorini d'oro. Non era più il campo dominato dalle rovine del teatro di Pompeo, o la campagna tutta in fiore a primavera che le diede il nome e nel quale si commerciavano le bestie. Vi abitavano cardinali, principi ed etere (fra queste le notissime Grechetta e Fiammetta).

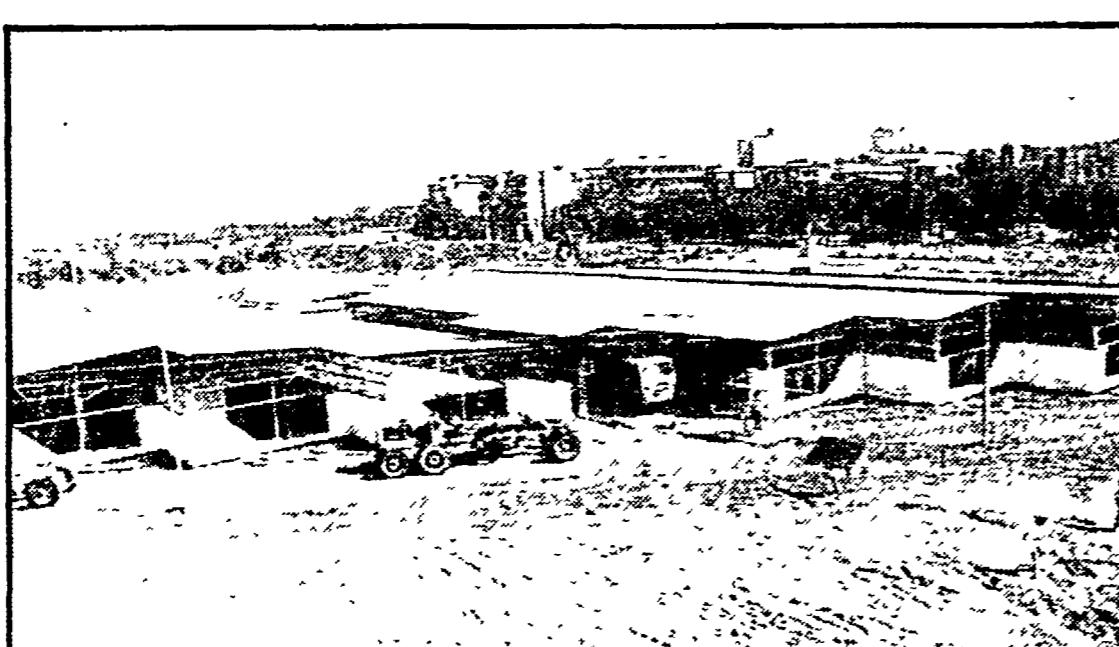
Inquilini famosi della piazza (vedi il palazzetto in angolo con la via del Pellegrino) furono i Borgia. Qui Vannozza Catanei diede felicemente alla luce uno stock rilevante di storia del Rinascimento italiano e cioè i figli avuti da papa Alessandro VI Borgia: Lucrezia, Cesare, Giulio, Giovanni.

Domenico Pertica

Alla capitale un posto d'onore alla Festa nazionale dell'Unità

A Roma si arriva passando dalle porte di Pace e Futuro

Si stanno preparando 700 metri quadrati di foto, manifesti, proiezioni sugli 8 anni di amministrazione di sinistra - Agenda degli appuntamenti, degli incontri e dei dibattiti



essi deve offrire ai suoi cittadini; si tenerà un bilancio di questi otto anni di governo della città da parte delle sinistre, cosa si è fatto ma soprattutto cosa si deve fare, sia per fronteggiare la emergenza che per realizzare i grandi progetti in cantiere; sul tema «Roma capitale» riprenderemo tutte le indicazioni contenute nella mozione presentata dal parlamentare comunista, chiedendo impegni precisi al governo nazionale; la festa sarà una sede per continuare il dibattito sul parco archeologico, sulla conservazione dell'enorme patrimonio artistico, sul degrado dell'ambiente urbano; infine, collegandoci ad uno dei temi portanti della festa, quello della demo-

crazia, parleremo di come si può favorire la partecipazione della gente, di quale rapporto deve realizzarsi tra il governo di Roma e i suoi cittadini.

Un agenda fitta che si sta riempiendo di titoli e nomi. Solo qualche anticipazione: domenica 2 settembre i giornalisti di «Messaggero», «Paese Sera», «Corriere della Sera» e dell'«Unità» interverranno Bencini, De Lucia, Lombardi, Della Seta e un rappresentante dell'Arci sul problema dei problemi: «Il traffico a Roma: vivere, convivere, sopravvivere?». E ancora: «Roma tra passato e futuro: la città e il progetto del parco archeologico», il 31 agosto con Argan, Severi,

Perego e altri; «La casa d'antico sogno a nuovo dritto», lunedì 10 con Libertini, D'Arcangeli e Natalini. Per il calendario completo si dovrà attendere ancora qualche giorno.

Ogni dibattito con le sue proposte sarà un tassello con cui il PCI, confrontandosi con il mondo della cultura, del lavoro e della scienza di Roma, vuole costruire il suo programma per le elezioni del 1985. «Un primo e fondamentale passo — chiude Bettini — in preparazione di quella Convenzione programmatica con cui il PCI si presenterà alla città e chiederà il voto alle prossime amministrative».

Luciano Fontana

Ma Roma avrà pure uno spazio-dibattiti tutto suo, ricavato in un angolo della tenda della mostra, dove quasi ogni giorno verrà affrontato un tema particolare della vita della città. Goffredo Bettini, della segreteria della festa, indica i cinque punti che faranno da filo conduttore. «Prima di tutto il tema della qualità della vita in una metropoli come Roma, con particolare riferimento ai servizi sociali che

Parla il padre di Masala, medaglia d'oro alle Olimpiadi

«Daniele è un campione, ero certo che avrebbe vinto»

Una notte intera insonni, poi la telefonata da Los Angeles per annunciare la vittoria «Mio figlio è un grintoso, uno che si impegna a fondo in tutte le cose che fa»



«In piena notte, Daniele mi ha telefonato da Los Angeles. Papà, hai visto? Il nostro non è andato troppo bene. Era nervoso, teso. Gli ho risposto di stare tranquillo, di non preoccuparsi, che tutto sarebbe andato benissimo. Cercavo di rincuorarlo, ma lo stesso non stava più nella pelle. Così dopo aver riagganciato ho spento il televisore e mi sono infilato a letto per restare ad occhi aperti tutta la notte. All'alba squillò di nuovo il telefono. Un giornalista amico è il primo a darci la notizia: è fatta, ha vinto l'oro — dice — siete contenti? Che cosa vuole che le dica. Ad essere sinceri io me lo aspettavo. Daniele è un grintoso, uno che s'impegna a fondo in ogni cosa. Perché non avrebbe dovuto vincere?»

Finalmente, disteso, dopo tante ore di attesa, il padre di Masala, Gesualdo accoglie i giornalisti nell'appartamento di via Livorno. Con lui ci sono la madre Ermida e il più piccolo della famiglia, Paolo, anche lui appassionato di pentathlon e già plazzaato ai primi posti delle classificazioni juniores. La soddisfazione è alle stelle, in casa c'è aria di festa. Si pensa al rientro di Daniele, alle coraggiosi che prendono da preparare, per lui e per la moglie.

«Faremo una cosa semplice — una cenetta tra noi e qualche conoscente più inti-

mo. E intanto mentre parla, con i ricordi torna indietro negli anni raccontando episodi e aneddoti: Daniele che viene baciato in seconda media per aver partecipato a una gara in Germania, Daniele che prende quattro in educazione fisica quando di lui già parlavano i giornali, e ancora, rovistando nel tem-

po, Daniele bambino che entra per la prima volta in una piscina del Coni. «È cominciato così, con un corso di nuoto — dice sorridendo Gesualdo Masala. Allora all'agonismo non ci pensavo neppure lontanamente: volevo che Daniele imparasse a nuotare bene e basta. Adesso dicono che lo sono

stato il suo pigmalione, ma sono tutte balle. Certo gli sono stato vicino, ho assecondato la sua passione, ma niente di più. Vedo lo sono nato in Sardegna e li di sport neppure se ne parlava. Quando sono arrivato a Roma ho deciso: tutti i miei figli dovevano frequentare le palestre. Secondo me è l'unico modo per farli crescere bene...»

E guarda con un pizzico d'orgoglio Paolo che gli siede vicino in tenuta sportiva con la maglietta, i pantaloncini corti, le scarpe da ginnastica. Giovanissimo, poco più di un ragazzino sostiene di saper tenere testa al fratello diventato famoso: «Negli allenamenti l'ho già battuto più volte, dice ridendo. E una promessa dello sport, e i tecnici del pentathlon non ne fanno mistero. Ma lui preferisce tenersi in disparte, aspettando il momento giusto. «Sì, è naturale, anche a me sarebbe piaciuto essere a Los Angeles, ma è troppo presto. Devo pensare al prossimo anno, quando ci sarà il supercorso. È una tappa importante e mi sto preparando bene. Ci saranno istruttori seri e preparati. Già, chissà ora che ha vinto le Olimpiadi, uno dei docenti potrebbe essere proprio mio fratello!»

Valeria Parboni

Guai al Teatro di Roma alla ricerca di fondi

ma qualcosa dovranno pur tirar fuori il ministero e gli altri enti locali — Regione in testa — per il carattere di rilevanza nazionale del Teatro di Roma e per il valore della sua produzione artistica. Illustrando la gravità della situazione finanziaria, Vetrone informa il ministro che il Teatro ri-

schia di dover interrompere l'attività a partire da settembre. E per questo invita Lagorio a promuovere un incontro tra Ministro, Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma per affrontare la situazione d'emergenza.

Tutto il problema — par di capire — sta nei deficit accu-

muliati in questi anni. Non sono cifre enormi, ma assommate arrivano a quel miliardo e rotti chiesto del Teatro. Da tener presente, in tutto questo, che la Regione, pur avendo nominato i suoi rappresentanti nel Teatro, e pur avendo chiesto di responsabilizzare numerosi manifestazioni culturali, non paga nemmeno il contributo ordinario. Anche per questo il sindaco scrive al presidente del Teatro, Diego Gullo che: «Solo a fronte di crediti certi da parte dello Stato ed enti pubblici, è possibile intervenire con anticipazioni di cassa».

Taxi più cari del 13% e più numerosi

Il numero delle auto gialle aumenterà di quattrocento unità - 650 lire a chilometro

della regione e del comitato provinciale prezzi. Ad ottobre si conta di renderla operativa.

Con questo ulteriore aumento del 13% il primo scatto costerà L. 2000 (con l'altro aumento del 17% scattato il 10 luglio scorso di L. 1.500) il taxi costerà L. 650 a chilometro e L. 12.000 all'ora. Se l'aumento delle tariffe equiparerà la situazione romana a quella nazionale, quello delle vetture dovrebbe ri-

solvere il problema dei cosiddetti sostituti di guida che si alternano per alcuni periodi alla guida del Taxi con il titolare della licenza.

A Roma sono oltre 400 e spesso e volentieri lavorano in condizioni di sfruttamento e senza alcuna forma di tutela. A loro verranno date le licenze delle nuove 400 vetture che si aggiungeranno alle attuali 4898 in circolazione.

È questa una prima importante soluzione che si

dà al problema di centinaia di persone costrette da anni a lavorare in condizioni di estrema precarietà. «Per la prima volta nella storia dei taxi romani — osserva Valerio Liberati della Filt Cgil — vengono date delle concessioni per risanare una situazione che ormai era diventata insostenibile oltre che per i diretti interessati per tutto il settore taxi. Tra le nuove vetture in circolazione ci saranno anche 35 carozze che saranno naturalmente riconvertite in taxi.

Il problema dell'aumento delle tariffe romane, o meglio del loro adeguamento ai prezzi in vigore sul resto del territorio nazionale, era stato nei mesi scorsi al centro di numerose polemiche e proteste da parte del sindacato autonomo che chiedeva aumenti superiori a quelli previsti dal Cip.

Migliaia di chiodi sul GRA Forature a catena e ingorghi

Decine di ruote forate ed «affari d'oro» per i gommisti che hanno l'officina nel tratto tra la Magliana e l'Appia sul Grande raccordo anulare di Roma. A causarne l'isolito incidente è stato un «tappeto» di migliaia di chiodi, di tutte le misure, caduti verso mezzogiorno da un camion che percorreva la corsia esterna del GRA. Immediatamente hanno forato numerose ruote di autovetture e camion che sopraggiungevano. Mentre la coda degli automezzi andava crescendo a vista d'occhio, sul posto si è recata una pattuglia della polizia stradale che, via radio, ha chiamato un camioniere per provvedere al ripristino della strada. Ma poiché tardava, numerosi camionisti hanno tirato giù dai loro automezzi le scope e, in ventina di minuti, hanno perfettamente spazzato la carreggiata dalle migliaia di chiodi.

La Provincia alla Regione: dateci i soldi dell'alluvione

Con un telegramma inviato alla Regione Lazio, il vicepresidente della Provincia Angiolo Marrone ha protestato per il mancato pagamento del contributo straordinario destinato alla ricostruzione di Ponte Lucano e del ponte sulla strada provinciale di Anticoli Corrado, gravemente danneggiati per l'alluvione del 25 e 26 febbraio. Si tratta di oltre 2 miliardi da destinare alla Provincia, senza i quali restano ancora bloccati questi due importanti tratti stradali.

Droga, muore una ragazza appena uscita dal carcere

Una studentessa napoletana, uscita due giorni fa dal carcere di Rebibbia dove aveva scontato una condanna per truffa, è morta la scorsa notte dopo essersi iniettata una dose di eroina. Lucia Piccolo, di 22 anni, era ospite nell'abitazione, in via delle Sirene, ad Ostia, di Maurizio Palazzoli, un pregiudicato romano piuttosto conosciuto, cognato del popolare cantante Fred Bongusto. Palazzoli è agli arresti domiciliari nell'abitazione di Ostia (era stato arrestato nel dicembre dell'83 per spaccio di stupefacenti) e sua moglie, Franca Castellano, è detenuta per lo stesso reato a Rebibbia.

Feriti dall'orefice che volevano rapinare

Tentano di rapinare una gioielleria in via Appia Nuova ma finiscono in ospedale perché aggrediti dall'orefice. Lorenzo Guarnero e Vincenzo Mazza, rispettivamente di 23 e 30 anni, armi in pugno si erano presentati ieri pomeriggio, intorno alle 18, nella gioielleria «GPR» sull'Appia Nuova. Ma non hanno fatto in tempo a chiedere al proprietario, sotto la minaccia di una pistola dell'orefice. Lorenzo Guarnero ha riportato una ferita alla regione inguinale sinistra. Vincenzo Mazza, invece, ha riportato solo contusioni ad un sopracciglio.